Anno XII. — Sabbato, 15 Gennaio 1859 — Num. 13.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 64	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive. Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 14 gennaio

L'ARRIVO DEL PRINCIPE NAPOLEONE

Il principe Napoleone è aspettato domani, sabbato, a Torino.

I giornali esteri nell'annunziare questo viaggio recarono la notizia di un'alleanza di famiglia.

Noi non ne abbiamo fatto parola per parecchi riguardi che i nostri lettori facilmente apprezzeranno.

Crediamo il matrimonio assai probabile, ma non se ne potrebbe ancora dar l'annunzio, perchè non fissato in modo terminativo.

Un'alleanza di famiglia, il matrimonio d'una principessa di Casa Savoia, di una figlia di Vittorio Emanuele II sarebbe un avvenimento a cui il Piemonte, che fu sempre de' suoi principi amantissimo, non rimarrebbe indifferente.

Il principe Napoleone è figlio del principe Gerolamo, già re di Vestfalia e della principessa Federica figlia del re di Wurtemberg. Il principe è nato il 9 settembre 1822.

La principessa Clotilde è nata il 2 marzo 1843. Benchè giovinissima, ella ebbe già in molte occasioni a conoscere qual simpatia avesse in uno stato in cui l'augusto suo genitore gode di generale affetto, e può di leggieri credere quanto fervidi voti si facciano per la sua felicità.

Il principe Napoleone è accompagnato non solo dal suo seguito, ma altresì dal generale Niel, uno de' più riputati ufficiali superiori del genio, aiutante dell'imperatore e suo confidente. Si fu egli che diresse le operazioni dell'assedio di Sebastopoli, ed alla sua venuta in Torino, nell'accompagnamento del principe Napoleone, non deve essere estranea la presente condizione dell'Alta Italia.

GIUDIZI DELLA STAMPA SUL DISCORSO DEL NOSTRO RE.

Il *Times* non sa darsi pace dell'agitazione politica che vi ha in Europa ed è quindi assai di cattivo umore contro il discorso della Corona.

« Non trattasi, ei dice, di sapere ciò che può decidere la Provvidenza, giacchè noi non possiamo perscrutarne i decreti, ma bensì di sapere quale via sceglierà il re di Sardegna nei limiti del suo arbitrio come uomo. Noi dobbiamo credere, partendo dal punto che sia ragionevole, ch'esso non farà nulla che sia al di là di quanto avrà l'appoggio della Francia; e noi crediamo che la Francia non andrà al di là della minaccia a meno che non sia appoggiata dalla Russia. Ma la Russia non è impaziente di fare la guerra: i suoi consigli sono oramai occupati dalle turbolenze interne.

Ma qualunque possa essere la politica della Francia e le tendenze della Russia e l'ambizione del Piemonte, la strada che noi dobbiamo seguitare è evidente. Noi dobbiamo restare spettatori ed attendere il risultato.

« Non havvi un solo motivo per cui noi spendiamo un soldo o che esponiamo la vita di un sol uomo allo scopo di sostenere il papato, di difendere il trono del re di Napoli o di continuare il governo calamitoso e snaturato degli austriaci in Lombardia. Non è guari possibile che un cambiamento in Italia possa produrre una situazione più cattiva. Non è guari probabile che un cambiamento patrocinato dalla Francia e dalla Russia sia un miglioramento. Non sono questi nè il soccorso nè i difensori a cui avremmo pensato. » Ed a quali pensava il *Times*?

Il *Globe* si pronuncia egualmente per l'aspettazione.

« In tutte le ipotesi la nostra unica parte è di essere ben preparati tanto sotto l'aspetto politico quanto per rapporto alla nostra posizione militare. Rammentiamoci, non a titolo d'intimidazione, ma in uno spirito di circospezione e di vigilanza, che nello stesso modo con cui l'armata d'Inghilterra venne all'improvviso cambiata in armata d'Austerlitz, ugualmente potrebbe sopravvenire una cattiva inspirazione o sorgere una tale circostanza per cui le falangi destinate contro l'Austria si trasmutassero in armata di sbarco. La nostra cura deve essere quella di consolidare la nostra posizione e stare all'erta. »

Il *Morning Post* è dello stesso avviso del *Times* sulla condotta da tenersi dal governo inglese:

« L'Austria, esso dice, non lo si negherà, si è condotta di maniera da non meritarsi molta deferenza per parte delle potenze occidentali. Essa dà luogo in adesso a due lagnanze di diversa natura, ma nè in uno nè in l'altro caso vi fe la miglior figura. Essa non si comporta bene in quanto concerne le parti del trattato di Parigi che hanno relazione ai principati danubiani, alla libera navigazione del Danubio: per riguardo all'occupazione militare dell'Italia essa si comporta con ostinazione. Ma sono queste due questioni molto diverse.

« Il trattato di Parigi è l'affare di tutte le potenze che l'hanno sottoscritto. L'occupazione dell'Italia è una quistione tra la Francia e l'Austria sole, a meno che noi non dobbiamo avere una guerra d'opinione a cui non si sa imaginare come l'Inghilterra possa prestarsi. Noi non possiamo credere nemmeno per un istante che vi possa essere rottura delle relazioni pacifiche quanto al trattato di Parigi. »

Lo stesso giornale conchiude emettendo la speranza che la quistione italiana possa essere risolta pacificamente.

Scrivesi da Londra al *Nord*:

« Si è generalmente d'accordo per dire che il discorso di S. M. è ad un tempo nobile e fermo ed adatto del tutto alle circostanze. Ovunque si manifesta una viva simpatia per gli stati sardi. Si legge e si rilegge con un interesse sempre crescente quella parte del discorso che parla dell'orizzonte politico, dell'avvenire del Piemonte e della sua influenza nei consigli dell'Europa. Si capisce che è questo un vero manifesto nazionale d'una politica veramente italiana. Sino adesso nessun giornale potè commentare questo discorso pieno d'avvenimenti, ma sono sicuro che lo farà dimani e favorevolmente.

« Devo altresì constatare che durante questi ultimi giorni sembra essersi prodotto una mutazione nell'opinione pubblica relativamente ad una cooperazione colla Francia. Si crede di poter intravedere il mezzo d'impedire che ogni sforzo fatto in favore dell'Italia non volga a profitto d'una potenza non italiana. Trattasi di rassicurare il nostro governo sul disinteresse di certe proposizioni e sul risultato d'una certa linea politica.

« Con degli schiarimenti leali, oramai in via d'essere dati, tutto è possibile sopratutto, per ripetere quello che ho detto in una lettera recente, quando non havvi, secondo tutte le apparenze, nessuna disposizione ad isolar l'Inghilterra: ben al contrario.

Non vi possono essere grandi ostacoli ad un accordo speciale allorquando una potenza amica ed alleata pratica una franchezza cordiale e quando il governo inglese è molto disposto ad ascoltar tutto, ad esaminare tutto con imparzialità ma con benevolenza. Solamente non si può precipitare la questione perchè vi sono certi riguardi che hanno talvolta tutta la forza delle *necessità politiche*.

Dall'articolo del *Daily News* intorno al discorso della Corona, riproduciamo i seguenti estratti:

« Per rendere giustizia al conte Cavour, bisogna convenire che egli non ha tentato di eludere la grande responsabilità della sua posizione come principale consigliere di un fiducioso e coraggioso re. Per alcuni anni egli credette suo dovere di dissuadere i suoi concittadini e il loro sovrano dal precorrere a ciò che essi credevano essere i loro destini. Egli era disposto ad incorrere diffidenze nell'interno, perchè egli non voleva temerariamente arrischiare tutto il bene già compiuto, per la gloria da guadagnarsi in una disperata lotta con una delle più grandi potenze militari.

« Egli era egualmente fermo contro le incessanti lagnanze della diplomazia estera per la studiata riserva che mantenne perseverantemente. Nè il conte Buol, nè il sig. Manteuffel, nè lord Malmesbury poterono indurlo a confessare prematuramente propositi di guerra da un lato, o a ingannare momentaneamente le speranze dell'Italia dall'altra. Egli sentì che le migliori, se non le ultime probabilità per la libertà nella penisola, durante la presente generazione, sono state messe a suo carico, e che in paragone del dovere di esercitare saviamente questo sacro affidamento, tutti gli altri doveri sono e debbono essere subordinati.... Il re Vittorio Emmanuele, con un regno di dieci anni scevro di errori politici, ha dato la certezza a' suoi vicini che è un uomo sicuro e capace affinchè gli sia affidato un potere più esteso, e che egli non tenterà mai di prenderlo, ma aspetterà di essere chiamato ad assumerlo.

« Una cosa sola mancava, e ora non manca più. Era necessario che il prode re di Sardegna avesse a dire al popolo d'Italia che abita al di là de' suoi confini, che egli era preparato ad andare incontro a qualunque eventualità, e di accettare i generosi ma pericolosi obblighi che esse potessero imporgli, senza esitanza e timore. »

Il *Daily News* cita le ultime frasi del discorso, poi prosegue: « Che cosa è questo, se non una semplice, sebbene dignitosa risposta alla preghiera inarticolata per liberazione, che tutti gli uomini hanno sentito ultimamente dalle labbra di un popolo esacerbato ed oppresso? Egli è come se il conte Cavour avesse consigliato il suo sovrano di dire alle corti e ai gabinetti di Europa, al suo proprio parlamento ed esercito, e sopratutto alle moltitudini che gemono sotto un odiato giogo straniero: « Se avete bisogno di me, sono pronto; se io mi armo, non si dirà che lo faccio per qualche proposito ingiusto od indegno; altri diritti o poteri non cerco nè voglio avere, che quelli ch'io ora esercito come re costituzionale; io osserverò scrupolosamente la lettera dei trattati, sino a tanto che esiste lo *statu quo*, perchè sono un re; ma al grido di dolore e di agonia di una nazione non pretendo di essere insensibile, perchè l'Italia è la mia patria, ed io ho i sentimenti, gli istinti e gli obblighi di un uomo. »

— La borsa di Londra sembra avere considerato nel suo più oscuro aspetto il discorso della Corona: nell'articolo di borsa dell'*Express* si legge: « Il punto di vista dal quale è considerato con apprensione il discorso della Corona del re di Sardegna, è l'incoraggiamento che pubblicamente dà alle speranze del partito insurrezionale in tutta l'Italia. Sino a tanto che si persiste in dimostrazioni di questo genere, si comprende che la tranquillità è fuori di questione. » (L'argomento potrebbe essere rovesciato, dicendo che, fino a tanto che dura l'intollerabile oppressione ed avversione ad ogni progresso per parte dei governi dispotici dell'Italia, non si può sperare pace e tranquillità).

« Il loro effetto è più grande perchè il mondo è inclinato a sospettare che la Francia vi è connivente. Si argomenta che il governo di Sardegna, evidentemente non capace di far fronte alle legioni dell'Austria, se non fosse segnatamente assicurato dell'assistenza del governo imperiale, non si sarebbe avventurato nella sua presente audace politica. L'agitazione delle borse, che in nessun luogo fu così violenta come a Parigi, dà una idea della crisi finanziaria che seguirebbe sul continente, se la prospettiva della guerra tra la Francia e l'Austria diventasse realmente imminente. »

L'Austria in Lombardia. Se vi fosse ancora dubbio che a Vienna, invece di governare i popoli per promuovere i loro proprii interessi morali e materiali, quelli si considerano soltanto come stromenti di una politica egoistica e tirannica, il seguente articolo sul modo con cui si considera la Lombardia a Vienna, che troviamo nella *Gazzetta austriaca*, rimuoverebbe ogni equivoco.

Il bene dei sudditi italiani è per l'Austria l'ultimo de' suoi pensieri: essa tiene la Lombardia per tutt'altri fini, e se la sua oppressione non è più grave, ciò dipende unicamente da un suo capriccio. Ecco l'articolo, che è un insulto non solo alla Lombardia e all'Italia, ma alla giustizia, al buon senso e all'umanità:

« Da que' monti che dominano la pianura lombarda, discendono ora con passo misurato forti colonne, e il sole italiano irradia la punta delle baionette tedesche. Da secoli la Lombardia è un baloardo della potenza e grandezza tedesca, e così sarà ancora per il corso dei secoli. Non lo spagnuolo, non il francese o il savoiardo debbono dominare sopra quei paesi, che sono un necessario baloardo della Germania. Essi medesimi di origine settentrionale, gli abitanti della Lombardia hanno adottato la lingua e i costumi di coloro che i loro padri altre volte avevano vinto. La loro lingua, i loro costumi, le loro leggi e i loro usi hanno trovato protezione (!?) sotto lo scettro cesareo cui ubbidiscono. Giammai, come narra la storia di quei paesi, non sono mai stati così liberi da discordie interne, non sono mai state le vite e i beni della vita meglio protetti che sotto la dominazione dell'Austria. (Prova le forche di Mantova, i sequestri, gl'incendi di villaggi e città nel 1848) La rivolta fu appunto punita in quei paesi nel modo più mite, poi primi si aprirono le carceri a coloro che dovevano essere puniti nella vita e nella libertà. Ma è una qualità caratteristica di molti uomini che scambiano la bontà per debolezza. Essi disprezzano lo spirito, che vorrebbe loro dimostrare la propria stima, precisamente perchè dimostra di stimarli.

« Non vogliono adempiere al loro dovere che sotto il giogo. Non hanno che scherno per colui che rispetta la loro dignità umana e si fanno beffe dell'uomo coraggioso come se fosse un codardo, perchè invece di venire col flagello dell'oppressore si rivolge al suo intelletto. Sia lungi da noi di imputare a tutta la popolazione lombarda così basse qualità. Ma ad una parte di essa questa descrizione trova la sua applicazione. La gioventù delle città è attaccata da un cattivo spirito. Esso si ammira in una puerile temerità e opposizione che in altri paesi non si trova che presso quella parte del mondo giovanile la quale gode il privilegio di viaggiare sulle strade ferrate e di entrare in teatro per la metà prezzo e che pur qualche volta deve necessariamente essere combattuta colle verghe. La fierezza virile della gioventù lombarda che si manifesta in teatro con fischi e applausi, in malcreanza nei caffè e alle passeggiate, in disprezzo contro gli uomini della spada e dell'ufficio, in vessazioni e ragazzate, si muove ordinariamente entro certi confini sicuri, poichè la legge non trasforma ogni malizia, ogni dimostrazione in delitto. Gli sguardi curiosi del popolo sono diretti a veder sino a qual punto l'ordine possa giungere. Non mancano i maligni, che rappresentano la longanimità dei governanti come codardia, e le sciocche ragazzate dei provocatori come eroismo. Agitatori ed emissarii di ogni specie suscitano la gioventù e la rendono tracotante, la quale oltrepassa presto i confini che separano la follia, il ridicolo e la malignità da ciò che è legalmente vantato. Le dimostrazioni contro quelli che fumano sigari hanno un carattere evidentemente politico e quelli che vi prendono parte sono colpevoli dinanzi alla legge. Sovente si sente fuori dell'Austria manifestare lo stupore che possano succedere simili casi, e ciò non è senza fondamento. Se si tentasse a Varsavia quello che è successo a Milano, i colpi di *knut* soffocherebbero sulla piazza pubblica del mercato il germe della resistenza, che sotto un regime più mite può germogliare e crescere assai. Il regime austriaco è e deve essere più mite di quello del paese vicino. Noi non *possiamo* e non vogliamo dominare cogli stessi mezzi che si applicano all'Oriente della nostra parte del mondo. (Manco male; se l'Austria facesse altrimenti, la sua dominazione sarebbe già cessata a quest'ora dinanzi all'esecrazione di tutta l'Europa).

« Ma colle leggi dell'umanità si può benissimo conciliare la terribile serietà della legge contro i trasgressori. Dove l'indulgenza fa trascorrere la leggerezza al delitto, il delitto in crimine, colà la severità diventa la prima legge di umanità. Dove mitezza viene considerata come debolezza e eccita all'ammutinamento, egli è tempo che la spada della giustizia sia snudata ed innalzata per terrore contro i delinquenti, come protezione per i buoni cittadini. Chi commette una ragazzata, sia punito come

un ragazzo, chi commette un delitto sia giudicato come un delinquente. Chi innalza il dito in aperta resistenza contro il potere dello stato, quello merita di essere schiacciato. Solo la severità pronta e ferrea giova. Essa protegge contro seduzione, diffusione e associazione.

« Una giustizia che sia severa, una severità che sia giusta, ecco ciò che abbisogna all'Italia. Non abbiamo da cercare il favore dei lombardi, ma solo da assicurare la loro ubbidienza. Sappia colui che non vuole ubbidire alle leggi ciò che lo aspetta, ognuno sia sicuro e tranquillo che intende vivere come buon cittadino. L'Austria sarà rispettata tosto che sarà temuta, con quel timore salutare, che è il baloardo del buono, e il terrore dei delinquenti. »

Ecco dunque la guerra dichiarata fra il governo austriaco ed i lombardi; la dichiarazione parte dal primo, imperocchè ognuno comprende che quelli che il governo stesso chiama delinquenti, sono i lombardi tutti, e ciò che essa qualifica per delitto sono le aspirazioni della nazione alla sua indipendenza e libertà.

MODIFICAZIONI ALLA LEGGE DELLA GUARDIA NAZIONALE

Come abbiamo promesso, diamo in oggi la Relazione che precedeva il disegno di legge ieri pubblicato:

Signori,

Se la guardia nazionale, creata nel nostro paese da oltre un decennio, è ancora lontana da quel grado di perfezionamento che vuolsi desiderare a questa utilissima istituzione, lo si deve in gran parte attribuire al meno acconcio ordinamento datole dalla legge 4 marzo 1848. Nei primi tempi il nobile ardore e il generoso entusiasmo destato dalla guerra d'indipendenza fecero agevolmente superare gli ostacoli, e reso meno sensibili i difetti di quella legge organica; ma non si tardò guari, trascorso quel periodo di politica agitazione, a riconoscersene le imperfezioni e a sentire il bisogno di riformarla.

Il governo del re non tralasciò di volgerò a questo importante argomento i suoi studi, le sue cure; nè gli sarebbe troppo grave il proporre sin d'ora un generale riordinamento della legge sopraccennata, se non fosse trattenuto dal pensiero che il parlamento, occupato in altre gravissime e forse più urgenti discussioni, non potrebbe applicarvi la sollecita sua attenzione. Parve pertanto più opportuno il restringere le proposte di riforma a quelle parti dell'istituzione che più si ravvisano difettose e che possono dar luogo a maggiori inconvenienti, se non vi si porge pronto ed efficace rimedio; il che male potrebbesi sperare se l'intiero ordinamento della guardia nazionale si volesse rimettere in quistione.

A tale scopo univa il presente progetto di legge; delle disposizioni in esso contenute daremo qui un breve sunto, dichiarando per sommi capi le ragioni che c'indussero a presentarlo e renderlo meritevole d'approvazione.

I.

Non v'ha cosa che più conferisca al regolare ordinamento della guardia nazionale quanto una buona scelta di graduati, d'uomini cioè che, godendo la stima e la fiducia dei loro subordinati, ne ricevano spontanea e facile obbedienza. La legge attuale intendeva a questo scopo rimettendo l'elezione dei graduati al libero voto dei militi, e richiedendo la maggioranza assoluta de'voti pei gradi più elevati.

Senonchè, lasciando all'arbitrio degli autori d'intervenire o non all' elezione senza che la mancanza dei più nuocesse alla validità della nomina, questa poteva farsi (come pur di frequente accadde) da un numero scarsissimo di votanti, i quali non rappresentano al certo la maggioranza del corpo. Per poco che si diffonda e si propaghi questa triste consuetudine, di cui non indagheremo le ragioni, credendola dovuta principalmente ad indifferenza, le elezioni dei graduati non serebbero che l'effetto del caso, o peggio ancora non gioverebbero che a soddisfare i capricci di meschine consorterie o di ingiuste ambizioni. A togliere questo gravissimo sconcio si pensò altra volta (1) a dichiarare *servizio obbligatorio* l'intervento alle elezioni. Ma, oltrechè ripugna al principio di libertà il convertire un diritto di eleggere in un dovere assoluto o perfetto, come suole chiamarsi, si corre pure pericolo di troppa moltiplicare i procedimenti disciplinari, e di rendere per tal modo meno efficace l'applicazione delle pene, che meglio si riservano per altri più gravi mancamenti.

Si reputò pertanto più opportuno il dichiarare invalide le elezioni dei graduati alle quali non prendesse parte la metà almeno degli elettori, disponendo che, ove ad una seconda convocazione manchi il numero legale, la nomina ai gradi sia devoluta all'intendente, od ai rispettivi capi di corpo, secondochè trattasi di uffiziali o di graduati subalterni.

(1) *V. progetto di legge presentato alla camera dei deputati il 10 settembre 1849 dal ministro dell'interno.*

Di simili provvisioni parecchi esempi s'incontrano nel diritto comune e nell'amministrativo; nè ci parve sconveniente l'affidare quell'importante incarico a persone che per la dignità dell'ufficio e per le frequenti relazioni coi nominandi più che altresi trovano in condizione di fare prontamente una buona scelta.

La disposizione proposta nel secondo articolo si fonda sui medesimi motivi, nè abbisogna di ulteriore dimostrazione.

II.

Allo stesso fine di ottenere un forte ordinamento della guardia nazionale conduce la seconda proposta, di dichiarare cioè obbligatoria la divisa per tutti gli iscritti sul ruolo del servizio ordinario (art. 3°).

La legge attuale impone tale obbligo ai soli ufficiali; i graduati inferiori non sono tenuti che a portare i distintivi del loro grado; i militi legano il braccio d'un nastro tricolore. Questo vivo contrasto tra la splendida e brillante divisa degli uffiziali e il vestire per lo più dimesso dei subordinati, particolarmente nei comuni rurali, non può certamente tornare a decoro della guardia nazionale; la convenienza d'onore ai corpi armati non può loro venire, se sono sforniti di un uniforme, benchè semplice e poco dispendioso.

E a tali condizioni appunto si riguardò nel rimettere al governo la determinazione della divisa, lasciandogli pure facoltà di proporzionarla alla diversa condizione dei luoghi in cui doveva essere vestita; potendo cioè stabilire un'assisa per le città principali diversa da quella dei comuni rurali. Un semplicissimo uniforme può essere conveniente in questi ultimi; un berretto ed una sopraveste *(blouse)* con qualche fregio sarebbero a nostr'avviso sufficienti alla bisogna. Nè ci pare d'imporre troppo grave peso ai militi, giacchè, oltre al non essere gl' inscritti sul controllo del servizio ordinario in misera fortuna, potrà sempre ai meno agiati soccorrere la generosità de'loro più doviziosi compagni, o potrebbesi loro somministrare l'uniforme a spese del municipio, il quale ne otterrebbe il rimborso in diversi termini.

Non crediamo doverci soffermare a rendere ragione della disposizione contenuta nell'art. 4. Nel mentre si viene a soddisfare per essa ad un generale desiderio, ad un urgente bisogno si risolve essenzialmente in una più esplicita dichiarazione di ciò che nella legge attuale si contiene allo scopo di evitare qualunque controversia sull'interpretazione a darsi alla medesima.

III.

Le altre disposizioni si riferiscono ai corpi distaccati pel servizio di guerra, o, come suol dirsi, alla guardia mobile. Ognuno si ricorda le difficoltà incontrate all'epoca della guerra d'indipendenza, quando si diede mano a formare que'corpi, e come sin d'allora fu sentita la necessità di accordare speciali facoltà al governo, per provvedere più speditamente. Il pensiero che la guardia mobile dovesse essere destinata alla difesa del regno contro il nemico, quale ausiliare dell'esercito attivo, e che tale servizio potesse durare un anno intiero, moveva parecchi degl' inscritti sui ruoli della milizia nazionale a tentare di sottrarsi a quel grave carico. Ora poi che per legge recente la più robusta gioventù è già chiamata al servizio militare, siccome ascritta alla seconda categoria, è evidente non potersi più chiedere alla guardia nazionale quella cooperazione al servizio di guerra attivo ch'era stabilito dalla legge 4 marzo 1848.

Si propone pertanto di dichiarare che i corpi distaccati non saranno in caso di guerra destinati che a fornire guarnigioni, ed a tutelare l' ordine e la sicurezza nell' interno dello stato, e che tale servizio non potrà essere protratto oltre quaranta giorni.

Ridotto a questo limite il servizio dei corpi distaccati, non pareva più opportuno che il carico dovesse immediatamente esserne diviso su tutti gli iscritti sui ruoli della guardia nazionale dell' intiero stato, parendo assai più conveniente che il governo avesse facoltà di chiamare successivamente e secondo le circostanze di luogo e di tempo i militi di una o più provincie comuni. Così pure cessava la ragione delle varie categorie determinate dalla legge sovraccennata, comecchè esse fossero suggerite dal pensiero di non togliere alle famiglie per sì lungo tempo le persone che ne sono il principale sostegno. Finalmente pare più spediente l' omettere l' istituzione di nuovi consigli o corpi deliberanti per giudicare dell'attitudine al servizio degl' inscritti chiamati a far parte della guardia mobile, dappoichè le norme e le autorità costituite dal regolamento generale della leva presentavano sufficienti guarentigie per la giusta tutela del pubblico e privato interesse.

IV.

Nello stabilire poi in massima, che sulla dimanda speciale dei municipii si potrebbero formare corpi speciali tratti dai ruoli della guardia nazionale per arruolamenti volontari, si sanciscono le norme principali pella loro organizzazione e per la durata della ferma, determinando il servizio cui sarebbero chiamati a prestare in occasione di guerra di conserva col regio esercito.

V.

Le ultime disposizioni non s' hanno a considerare che quali conseguenze o complemento delle norme anteriormente stabilite.

La stessa ragione che induceva a disconoscere la validità delle nomine ai gradi fatte da uno scarso numero di elettori non permette di conservare quelle che di tali vizi sono peccanti. Una generale rielezione è il più acconcio rimedio per antivenire qualsiasi recriminazione del passato.

La facoltà di delegare ispettori è suggerita dalla necessità di porre un riparo al deterioramento delle armi consegnate alla guardia nazionale, e dal desiderio di accelerare l'esecuzione della presente legge rispetto all' uniforme dichiarato obbligatorio per tutti i militi.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 (mattina).

Il *Moniteur* annunzia la partenza di S. A. I. il principe Napoleone alla volta di Torino. La sua assenza sarà di pochi giorni.

Il bilancio della banca di Francia presenta una diminuzione di 28 milioni e mezzo nel numerario e un aumento di 43 milioni nel portafoglio in confronto del conto precedente.

Il *Constitutionnel* dice che la promessa di matrimonio del principe Napoleone colla principessa Clotilde di Savoia avverrà lunedì prossimo.

Il generale Niel accompagna il principe Napoleone.

Lo stesso giornale contiene un articolo sottoscritto Renée sulla situazione, in cui sono esposte le gravi difficoltà insorte coll'Austria a proposito della questione del Danubio e della Servia; dice che il discorso del re di Piemonte non poteva essere più moderato, e che il matrimonio di un Napoleonide con una principessa di Savoia stringerà sempre più l'alleanza fra i due paesi. L'Italia è agitata, ma perchè fosse possibile una guerra bisognerebbe che i trattati fossero violati o minacciati.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 gennaio

Presidenza del presidente RATTAZZI.

L'adunanza incomincia all'una e mezzo. Leggesi e quindi approvasi il verbale della seduta di ieri. Siede sul banco dei ministri il conte di Cavour.

Il Presidente annunzia essersi fatto omaggio dal ministero degli esteri di alcune copie dello scritto di Paleocapa sulle bocche del Danubio, della traduzione francese di quest' opera, della relazione della commissione tecnica radunatasi a questo stesso riguardo a Parigi; dal ministero dell' istruzione pubblica, delle notizie statistiche sull' istruzione superiore e secondaria del regno; dagl' intendenti di Nuoro, Chiavari, Vercelli e Sassari, degli atti dei relativi consigli provinciali e divisionali; dal ministero della guerra, del suo lavoro sulla leva; dal tipografo Botta del primo volume della *Storia di Carlo Emmanuele III.* Si accorda un congedo di 40 giorni al deputato Ghiglini per motivi di famiglia, ed uno di 30 al deputato Michelini A. per malattia. Il dep. Ansaldo con 14 altri, ha presentato un progetto di legge relativo ai renitenti alla leva, che sarà trasmesso agli uffici.

Si vota per la nomina di tre membri della commissione per la biblioteca. Il risultato è: votanti 112, maggioranza 57; Mamiani 59, Cavour G. 47, Michelini G. B. 34, Menabrea 33, Brofferio 28, Vallauri 27, Marco 23, Valerio 19, Farini 7, Beolchi 5, Torelli 4, Despine 4, ecc. Il solo Mamiani ha ottenuto la maggioranza, e si procede quindi ad un'altra votazione che dà: votanti 109, maggioranza 55; Cavour G. 48, Michelini G. B. 40, Marco 30, Menabrea 29, Brofferio 29, Valerio 14. Nessuno avendo ottenuta la maggioranza, si procederà a ballottaggio fra i quattro che ottennero il maggior numero di voti.

Verificazione di poteri.

Monticelli sale alla tribuna e riferisce nuovamente sull' elezione di Puget-Theniers. L'abate Niel appartiene realmente alla compagnia dei fratelli della dottrina cristiana, fondata nel secolo XVII in Francia, e che ha tre o quattro case in Sardegna; ma l'abate Niel non ha per questo nè cura d' anime, nè obbligo di residenza o giurisdizione; egli ha presentati documenti, da cui risulta che ebbe sempre il libero godimento de' suoi beni, e fu sempre iscritto nelle liste elettorali. Nel 1849 era stato eletto il padre Cesare di Villavecchia, dei preti della missione. Risultando che i preti della missione sono in condizione secolare e godono di tutti i diritti dei preti secolari, l' elezione del padre Cesare fu convalidata. È vero che i membri della compagnia dei fratelli della dottrina cristiana sono astretti ai tre voti di castità, povertà ed obbedienza; ma questi occorrevano anche nel caso di D. Cesare di Villavecchia. L' uffizio VII quindi, considerando anche alla conservata libera amministrazione dei beni, propone che l'elezione dell'ab. Niel sia confermata.

Vallauri dice che si terrebbe onorato dell'avere a collega una persona di tanti meriti letterarii e così benemerita dell' educazione della gioventù come l abate Niel; ma si oppone alla sua ammessione l'art. 40 dello statuto. Se la camera consente una breve citazione latina..... (*Si ride*) E cita un brano della bolla di fondazione della congregazione dei fratelli della dottrina cristiana, che ha la data del 23 dicembre 1597, e in cui si dice che i frutti delle elemosine e dei redditi saranno messi in comune e che si eleggerà un capo a cui gli altri obbediscano. V'è dunque vita in comune ed obbedienza ad un capo: le stesse condizioni di tutte le corporazioni. L'abate Niel non potrebbe sostenere altre opinioni che quella del generale a cui deve obbedire, e il generale potrà anche richiamarlo alla casa religiosa. La camera deve dunque provvedere al proprio decoro ed alla propria indipendenza, annullando questa elezione.

Cavour G. dice che il latino letto dal deputato Vallauri non era un latino di Cicerone e quindi non facilmente intelligibile.... (*Si ride*) C'è una differenza fra i voti solenni ed i voti semplici. I voti solenni fanno un legame di coscienza ed anche un contratto verso la società con cui si rinuncia al diritto di proprietà. I voti privati sono un impegno solo tra l'uomo e Dio. Le suore di carità servono negli eserciti e negli spedali. L'abate Rosmini aveva fatto voto di povertà, eppure possedeva 2 milioni, ch'egli impiegava in opere di beneficenza, e viveva frugalmente. I voti privati non hanno nulla che fare coi voti solenni.

Vallauri dice che il latino ch'egli lesse (*ilarità*) poteva benissimo intendersi anche da chi non faccia professione di letteratura latina; ed insiste poi dicendo che i fratelli della dottrina cristiana sono appunto astretti a voti solenni, che non possono essere sciolti che dal pontefice o dal capitolo generale. Ammettendosi l'abate Niel, la camera rinuncierebbe alla sua indipendenza. D'altra parte, egli è rettore del collegio-convitto di Sospello e quindi soggetto al ministro dell'istruzione pubblica.

Crotti: Conservando l'indipendenza delle mie opinioni, non esito a mettermi in urto col deputato Vallauri ed a votare col dep. Bottero, (*si ride*) che sostenne così caldamente l'elezione dell' abate Niel, onde siano poi tutti ammessi gli ecclesiastici che hanno pronunziati voti; (*si ride*) e confido di veder sedere fra poco in questi banchi un dotto oratore che appartiene alla stessa congregazione a cui l'ab. Niel, il rev. padre Barrera.

Bottero: Quando si volle assimilare il sacerdote Niel ad un frate, io credetti dover assicurare la camera ch' esso godeva di tutti i diritti civili e politici, nè ho punto sostenuto con zelo che un frate possa essere deputato. Se lo abate Niel non è legato da voti solenni, io voterò per lui, senza desiderare per questo che la camera sia tutta composta di preti, sieno pur secolari.

Monticelli: L'abate Niel è direttore del convitto, non ha paga, e non dipende punto dal ministero. Mi permetta poi la camera di leggerle due righe d'un latino, che, se non è di Cicerone, potrà però esser inteso da tutti, anche dal relatore. (*Ilarità*) — E legge un articolo delle regole della congregazione in discorso, per cui i suoi membri non restano privati del diritto d'eredità. Dice poi che i sacerdoti Deleusi e Muratori, nella stessa condizione dell'ab. Niel, fecero un'eredità che fu loro confermata dai tribunali.

La camera approva a grande maggioranza la elezione.

Lanza, ministro delle finanze, presenta progetti di legge per l'assestamento dei bilanci 1856 e 1857; per modificazioni alla legge della cassa depositi e prestiti; per l'abolizione delle compagnie privilegiate nel porto di Genova; per la sospensione dei lavori al Varignano e il miglioramento delle fortificazioni di Genova

dalla parte di mare; per la soppressione degli ademprivii in Sardegna; per l'approvazione di spese catastali nel 1858-59; per una cassa per la vecchiaia; per riparazioni alle strade della provincia di Savona; per modificazioni alla legge delle patenti, per indennità all'inventore Morse; per convalidazione di spese fattesi per decreto. Pregherei la camera a volersi occupare d'urgenza del progetto che risguarda le fortificazioni di Genova e di metter all'ordine del giorno i progetti di legge, su cui vi è già una relazione.

Hanno luogo altre votazioni per la nomina di commissioni, delle quali si annuncierà domani il risultato. Domani pure, dice il presidente, sarà presentata dal dep. Correnti la risposta al discorso della Corona.

La seduta è levata alle 4 1|2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica il Regolamento pel servizio dei telegrafi dello stato approvato con R. decreto del 12 dicembre scorso:

FATTI DIVERSI

Onorificenza. — In una delle ultime udienze, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, S. M. conferì la croce di cavaliere dell'ordine mauriziano all'avv. Leopoldo Galeotti di Toscana. Il nome di questo egregio, e come pubblicista e come giusdicente, è abbastanza noto perchè occorra spiegare la significazione dell'onorificenza testè conferitagli dal governo del re. Ognuno ricorda come ancora recentemente il Galeotti, avendo assunta la difesa dell'editore piemontese Barbera a proposito d'una pubblicazione della storia del Concilio di Trento di frà Paolo Sarpi, ne prendesse opportunità per fare in pubblica udienza davanti al magistrato fiorentino la più ampia professione di fede liberale e costituzionale.

Rettificazione. — Il *Diritto* ed alcuni altri fogli dopo lui asseriscono che una deputazione di studenti pavesi presentossi al presidente del consiglio per domandare d'essere ammessi alle nostre università, e che in dipendenza di ciò fu preso quel provvedimento che noi i primi annunziammo. Da fonte sicura sappiamo essere inesatta la prima parte di tale notizia. Non si presentò alcuna deputazione al presidente del consiglio; bensì vennero sporte domande parziali per il fine sopradetto al ministro della pubblica istruzione, il quale fu sollecito di provvedere secondochè le pubbliche convenienze richiedevano.

Buoni del Tesoro. Con decreto dell'11 di questo mese si è determinato che l'interesse dei Buoni del Tesoro che si emetteranno a partire dal giorno 15 è fissato al 3 1|2 p. 0|0 pei Buoni aventi una scadenza da tre a sei mesi, ed al 4 1|2 p. 0|0 per quelli con iscadenza da sette a dodici mesi.

Ministero degli affari esteri. — Il governo delle Due Sicilie ha ordinato a' suoi consoli di non rilasciare il visto necessario per l'imbarco degli esteri che intendono di trasferirsi in quel regno, se questi non hanno prima ottenuto sul loro passaporto il visto della Legazione siciliana.

Si reca a notizia del pubblico questa determinazione del governo napolitano per norma dei regii sudditi e per evitar loro ritardi ed imbarazzi non preveduti.

Amministrazione di sicurezza pubblica. — Si dà avviso per norma di chi può avervi interesse, che fu trasmessa alla questura di sicurezza pubblica di Torino un'altra nota di oggetti presunti provenienti dai furti commessi sulla ferrovia da Lione a Ginevra, dei quali già si fece cenno nell'*Opinione* del 5 novembre 1858.

Suicidi. — *Alessandria, 13 gennaio.* La nostra città venne funestata da due suicidi. Avanti ieri una povera donna, moglie di un capo-sarto militare, si uccise coll'acido solforico; e, dicesi, per gelosie d'amore, e dissidii domestici. E ieri un calzolaio parimente si uccise tagliandosi con un suo coltello la gola.

(Il Presente)

Disgrazia. — *Acqui.* Nel pomerigio di martedì scorso un uomo di circa 25 anni, salito sopra un carretto, tornavasene cantarellando a casa; quando arrivato sullo stradale nazionale vicino a Barbato, volendo scendere mentre il carretto correva piuttosto forte, urtò del capo siffattamente che indi a pochi istanti moriva.

(Presente)

R. marina. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Nella R. darsena si lavora operosamente a mettere in grado tutti i regi vapori a prendere il mare. Si vuole che siano destinati a levare le truppe che sono di guarnigione nei varii punti del littorale e della Sardegna per trasportarle in Genova ed avviarle ove richiedessero le esigenze politiche. »

All'erta. — La *Gazzetta di Genova* pubblica le seguenti riflessioni:

« *Genova 13 gennaio.* Non vi ha bisogno di molto commentare i fatti politici, diplomatici e locali che si succedono per persuadersi che pel nostro paese i giorni che corrono sono momenti solenni da cui può dipendere gran parte dell'avvenire. Essi, mentre danno luogo a nobili preoccupazioni sono anche pieni di pericoli di fronte a tentativi che possono essere fatti dai nemici della patria per risuscitare partiti, diffidenze e mali umori.

« La riserva che fin dal mese scorso ci occorse di raccomandare specialmente alla stampa nell'interesse generale, non potrebbe in una certa misura non raccomandarsi anche all'universale. Esperienze luttuose hanno fatto in altro tempo vedere che il vento dei confini italiani non manda amici fra di noi, e che se qualche cosa d'inopportuno si promuove talvolta dalla imprudenza di alcuni, la causa può attribuirsi a certo soverchio zelo di finti amici e di vittime supposte di persecuzioni estere che con istruzioni fresche e col pretesto di sottrarsi a leve militari o ad altra vessazione, vengono senza antecedenti conosciuti a fare una propaganda più che equivoca.

« Astenersi da smanie inopportune, e non dare credito ed ascolto a consigli di persone o nuove, o non interamente sicure, è la politica più cauta che ogni amico della causa italiana possa adottare in questi momenti di solenne aspettativa.

« Anche le dimostrazioni che taluni sono solleciti di fare per provare al governo che il paese è con lui si possono considerare come più che superflue, lo spirito di tutta la nazione presentando una garanzia superiore ad ogni altra. »

L'imperatrice di Russia. — *Nizza, 12 gennaio.* Si dà per certo l'arrivo dell'imperatrice di Russia nella nostra città, nel prossimo febbraio.

NOTIZIE POLITICHE

*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE

Milano, 13 gennaio.

Il governo teme non solo della fedeltà dei propri impiegati; ma altresì di quelli delle amministrazioni da lui dipendenti.

Di questi giorni furono parte dimessi, parte sospesi 103 impiegati delle strade ferrate lombardo-venete, fra cui alcuni impiegati superiori.

L'ordine è venuto direttamente dal governo. Essi furono surrogati da altri che il governo stesso ha imposti alla compagnia, fra cui alcuni che erano già stati dimessi dalla compagnia stessa.

Le strade ferrate sono qui ingombre pei trasporti di truppe e materiali militari. Furono già trasportati 20m. uomini, ed altri 10m. se ne debbono trasportare fra pochi giorni. Il trasporto delle merci è totalmente sospeso così sulla linea principale come sulle diramazioni per Mantova, per lasciar libero il passaggio alle munizioni da guerra e da bocca dell'armata.

Presentemente si hanno in Lombardia e Venezia 90m. uomini: il nerbo dell'esercito ingrossa tra Pavia e Cremona.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Pavia, 12 gennaio.

Qui siamo circondati di truppe, da quattro a cinque mila soldati, e se ne aspettano più altre ancora. Gli ufficiali dicono apertamente per le case e per i caffè che essi sono la vanguardia del corpo che deve fra breve marciare in Piemonte, e certamente è truppa tutta lesta, sul piede di guerra. Ieri è capitato qui un capo medico militare che ha sposato una figlia di A...., ed ha ricondotto la moglie coi figli ai parenti ed al tutore, dicendo che tutta l'ufficialità aveva ricevuto l'ordine di rimandare alle proprie case la famiglia e tenersi pronta per una prossima campagna.

Qui è ormai organizzato il cordone, e ieri gli ufficiali del genio stettero per più ore sopra i campanili di San Lanfranco e di San Pietro speculando e disegnando. Senza credere all'imminenza di qualche fatto grave, è certo che per parte dell'Austria si trama qualche cosa di serio a danno del Piemonte, pel quale è cosa capitale che non si lasci cogliere alla sprovvista come l'altra volta. L'Austria è in posizione disperata, e quindi non sarebbe meraviglia che s'inducesse a giuocare l'ultima carta, e, come si dice, il *vada todos*, con una spedizione in Piemonte.

Mentre vi scrivo, si pubblica sugli angoli della città l'ordine di consegnare tutte le armi. È una disposizione del nuovo direttore Strohbach successo a Martinez, il quale appunto cadde perchè avverso a questa misura ed in dissenso con Giulay.

Qui il dirigente la delegazione non si occupa di cose amministrative; meramente e solo attende a fare la polizia, per la quale, oltre agli impiegati ordinarii, vi sono tre commissarii in sussidio e più di 100 agenti di bassa sfera.

Intorno alla demissione degl'impiegati delle strade ferrate lombardo-venete, leggesi nell'*Eco della Borsa*:

« Oggi sapevasi con certezza che alcuni impiegati fra i principali addetti all'ufficio filiale delle strade ferrate lombardo-venete in Verona, erano stati per ordine della superiore amministrazione della società in Vienna, messi in disponibilità d'impiego. Questa notizia avea prodotto negli alti circoli di Milano una dolorosa impressione, perchè gli individui di cui si tratta appartengono tutti a distinte famiglie della città. Confortava però l'udire in questo spiacevole emergente unanime l'opinione a non mettere in dubbio la capacità personale e la delicatezza del carattere di questi ufficiali delle nostre strade ferrate, e la certezza che sotto questo rapporto nessun motivo a carico di essi avrebbe contribuito al presente loro allontanamento. »

— Si legge nell'*Express* sugli armamenti navali dell'Inghilterra.

« Corre voce nei circoli della marineria che il governo ha intenzione di fare notevoli aumenti nelle squadre del Canale coll'aggiungervi 12 navi di linea. La maggiore attività regna nei cantieri per affrettare il compimento di queste navi che furono in riserva per diversi anni, delle quali la maggior parte è quasi terminata ed ora devono essere equipaggiate e rese atte al mare. Nel presente anno saranno varati diversi piroscafi a elice di prim'ordine a Portsmouth, Chatam, Devonport e Pembroke, e subito dopo, al loro posto, si incomincierà la costruzione di altre navi. »

Il *Globe* e il *Chronicle* biasimano fortemente quella parte della stampa inglese che inveisce contro l'imperatore Napoleone o stimola l'Austria a sostenere colle armi la sua politica in Italia.

Il *Globe* osserva, che per quanto dispiacevole possa essere per l'Inghilterra una guerra tra la Francia e l'Austria per motivo dell'Italia, pure non è possibile aver simpatie per la causa della dominazione austriaca in quella penisola. Perciò raccomanda un linguaggio moderato, cosicchè non abbia ad invelenire gli affari, e impegnare l'Inghilterra ad una parte attiva.

Il *Chronicle* dice, che il linguaggio di certi giornali può rendere l'Inghilterra complice nel rifiuto di ragionevoli domande sostenute in favore dell'Italia. « Pare che la vera politica di questo paese, dice il *Chronicle*, sia di non immischiarsi nei litigi degli stati continentali; ma se noi saremo tratti a prendere parte alla lotta, certamente non spetta alla libera stampa di un libero popolo d'Inghilterra, a dare appoggio all'abbietta tirannide che ora opprime i più bei paesi dell'Europa.... Tutta quella mostra di bellicose velleità per parte dell'Austria, non è che un pretesto per ricusare giustizia all'Italia. »

— Notizie da Madrid, 10 gennaio, recano che un decreto reale, pubblicato nella *Gaceta*, sospende l'arruolamento per le provincie d'oltremare.

Fu nominata una giunta, incaricata d'esaminare il progetto relativo all'elevazione della cattedrale consacrata all'Immacolata Concezione.

— La *Gazzetta prussiana* fa osservare che a Berlino nulla si sa della missione diplomatica di cui sarebbe incaricato il capitano francese signor La Roncière le Noury.

Il 12, il principe reggente di Prussia doveva aprir le camere con un discorso, che secondo un carteggio da Berlino, venne compilato dal sig. d'Auerswald. Le modificazioni, che vi fece di sua mano il principe reggente, testimonierebbero chiaro come egli non voglia romperla col passato, e desideri movere lentamente verso un miglior termine di cose. In questo senso appunto si scoperse poc'anzi il principe a una deputazione municipale, invitandola a non darsi troppo in balìa delle illusioni. Quanto alla politica esterna, dice che il discorso del trono parlerà della quistione dell'Holstein, e in tale rispetto la curiosità è grande, poichè nei circoli ufficiali non si fu niente soddisfatti delle proposte sommesse dal governo danese agli stati di quel ducato.

La *Gazzetta prussiana* pubblica un articolo che sembra una parafrasi del discorso del reggente. Giusta quel foglio, il governo si congratulerà del felice accordo e della vicendevole confidenza sussistente tra il paese e il governo del reggente alluderà alle simpatie e alla stima in cui è tenuto il reggente così in Germania come fuori, e dichiarerà che le eccellenti condizioni delle finanze rimovono la necessità di nuove imposte.

Al tempo stesso, il foglio ministeriale manifesta non avere il governo intenzione di porre alla presente legislatura alcun importante provvedimento organico, e sottoporrà alla sessione, che sarà breve, solo quelle leggi ritenute assolutamente indispensabili. Quanto alle relazioni della Prussia colle potenze straniere, son esse della più amichevole natura, e la Prussia gode, fra le nazioni europee, la stima e l'autorità cui ha diritto.

— Si scrive al *Times*, in data 8 gennaio, da Vienna:

« Quando tutti i rinforzi avranno raggiunto la loro destinazione, l'esercito austro italiano consisterà di non meno di 150,000; ma una parte delle truppe sarà collocata in iscaglioni fra Villach, Casarsa, Conegliano e Venezia. Da prima si aveva l'intenzione di mandare solo due divisioni in Italia, ma l'altro ieri furono dati gli ordini che sette brigate (tre divisioni e mezzo) abbiano a muoversi verso la parte meridionale dell'impero. Mercoledì prossimo tutto il terzo corpo d'armata, sotto gli ordini del generale principe Edmondo Schwarzenberg, figlio del defunto maresciallo, sarà in via per l'Italia. Il terzo corpo d'armata, che formò la guarnigione di questa città, consiste nelle brigate Martini, Palfy, Ramming e Woller. Le altre tre brigate sono già in marcia dalla Galizia e dalla Transilvania. »

— La società russa per la navigazione a vapore ed il commercio (nel Mar Nero e nel Mediterraneo) emetterà 10 000 azioni per poter sussidiare opportunamente la linea estesa di recente sino all'Inghilterra.

— Il *Nord* riassume nel seguente modo gl'incidenti diplomatici cui diede luogo l'insurrezione della Servia:

« Risapendo le turbolenze della Servia il governo austriaco aveva dato ordine al comandante delle sue truppe a Semlino di prestare mano forte al bascià di Belgrado appena che ne avesse fatta richiesta. Questo ordine comunicato dal barone Hübner al governo di Francia vi destò una certa apprensione. Il gabinetto francese si pose in comunicazione tosto colle altre potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi e tutte queste furono d'accordo nel considerare quest'ordine dato dal governo austriaco quale contrario alle stipulazioni del trattato e specialmente all'articolo 27 il quale stabilisce che un intervento armato non possa aver luogo nei principati danubiani e nella Servia se non un accordo preventivo fra tutte le potenze.

« Tutte le potenze e la Prussia per la prima fecero delle rimostranze all'Austria in questo senso; ma l'Austria rispose ch'essa aveva tutto l'interesse a mantenere la tranquillità della Servia e ch'essa non rivocherebbe gli ordini dati la cui applicazione può diventare impossibile dal momento che il principe Alessandro aveva abdicato ed aveva così tolto di mezzo il caso di deplorabili complicazioni. La risposta non appagò e si persistette nel pretendere che l'ordine fosse rivocato, ciocchè l'Austria non volle fare.

L'*Ost Deutsche-Post*, rispondendo al *Nord*, dichiara che l'ordine dato dall'Austria si riferiva soltanto alla fortezza di Belgrado e non alla città e nel solo caso che i serbi avessero attaccata la guarnigione turca ivi rinchiusa. La fortezza è turca, giusta tutti i trattati.

Il giornale austriaco però ha dimenticato che il trattato di Parigi volle appunto impedire lo intervento delle potenze europee nella Turchia.

L'*Ost-deutsche Post* pubblica i seguenti risultati delle elezioni dei piccoli proprietarii di beni stabili nei principati. A Tekatch si elesse l'ex-caimacan Vogorides, del partito di Michele Sturdza; a Bottuchani, Panagoti Casimiro, unionista; a Roman, Alessandro Skorzesko, del partito di Gregorio Stourdza; a Piatra, G. Palsch, compilatore del *Costituzionale*, organo di Gregorio Sturdza; a Berlad, G. Gane, unionista, del governo, a Tolfchany, il principe Suzzo, del partito di Sturdza; a Galatz, Balanesco Rosetti, unionista, del governo: a Jassy, Kutcheren, unionista, del governo.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14, sera.

Il *Morning Post* pretende che lord Derby non ha una politica decisiva relativamente alla natura della guerra; esprime la speranza che il ministero Derby cadrà prima dello scoppio della guerra, essendo lord Derby propenso dalla parte dell'Austria.

Azioni del Credito mobiliare,		760
Id.	Str. ferr. Vitt. Em.,	405
Id.	id. Lomb.-Ven.,	500

Borsa di Parigi del 14 gennaio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0 . . .		69 20 68 50
4 1|2 p. 0|0 .	95 » » »	
Consolid. ingl.		95 3|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	89 » » »	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO *Gerente*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Corso autentico – *Torino, 14 gennaio 1859.*

Fondi pubblici		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	83 60	82 51 genn.	82 —	81 75 51 genn.
Fondi privati					
Az. Cassa comm. e ind. o. e.		—	145 51 genn.	140 —	141 15 febbr.
» Liberale		—	—		
Banca nazionale 1 lugl.		1140	—		
Gaz luce		800	—		
Ferr. di Pinerolo		247 50	—		
Ferr. da Aless. a Strad.		—	337 50 51 genn.	335	—

PILLOLE DEL Dr CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO.

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun « preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito « nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni** « **scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle « **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa « della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive « **del sangue.** »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 295.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **stacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa e putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici.**

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili e linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Agente generale in Torino D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Asti*, Boschiero; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì Piazza*, F. Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Savona*; Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Borgosesia*, Rossi; *Pont Canavese*, Colombetti.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone. — Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre.

Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia).

PAULLINIA-FOURNIER

contro le nevrosi in generale, e particolarmente le nevralgie ed emicranie, i cui accessi violenti essa fa cessare in brevissim' ora, senza che si rinnovino, nel maggior numero dei casi, se non dopo lunghissimo tempo; contro i reumatismi e i catarri vescicali e polmonari, la gotta, il tic doloroso, lo smarrimento della memoria, la diarrea biliosa, la dissenteria epidemica e le malattie tutte che derivano da indebolimento generale.

La **Paullinia** (Paullinia-Fournier) è riconosciuta universalmente a Parigi e da non breve tempo come efficacissima nella cura delle emicranie, ed anche noi, stati lungamente di contrario avviso, abbiamo dovuto infine, dietro l'osservazione accurata dei fatti, convincerci pienamente del valore di questo rimedio. Dott. TROUSSEAU e PIDOUX.

Nella cura delle emicranie noi abbiamo avuto dall'uso della **Paullinia** (Paullinia-Fournier) i più utili risultati, e tali che nessun'altra medicina ce ne aveva procacciati mai allo stesso grado. Professore GRISOLLE

La **Paullinia-Fournier** si adopera con assai buon successo in alcune emicranie. Dott. F. HOEFFER (*Dictionnaire de botanique*)

La **Paullinia** (Paullinia-Fournier) mi è stata di salutare mezzo nel curare l'atonia, l'idropisia di petto passiva e senza lesione viscerale, la clorosi le lunghe convalescenze, la debolezza idiopatica dello stomaco, l'astenia dei vecchi ed alcuni casi di paralisia, le nevrosi essenziali, la cefalalgia, le emicranie, le infiammazioni della pletora, la tosse nervosa, ecc.

Dott. GAVRELLE *già medico dell'imperatore del Brasile*,

Signore: Io ho fatto uso cinque volte della **Paullinia-Fournier** nella cura della emicrania, che fra le nevralgie è tanto dolorosa e frequente, e contro cui vengono meno tutti gli spedienti terapeutici. Tre volte il male è stato pienamente combattuto in un quarto d'ora; e se le altre due volte non si è ottenuto lo stesso effetto, è da imputarsi all'essersi adoperato codesto rimedio in contingenze inopportune. Ma quand'anche in soli tre quinti di tutti i casi si avesse a conseguire un buon risultato, questa proporzione sarebbe più che bastante per annoverare la vostra **Paullinia-Fournier** fra i rimedi i più pregevoli. — Ho l'onore, ecc. — Vic-sur-Seille (Meurthe) 25 novembre 1849. Dott. BAGRE, membro del Consiglio generale

Il sig. D. Le Prédour, primo chirurgo in capo della marina, mi ha pressochè liberato dalle mie emicranie, mercè delle vostre polveri e pillole della **Paullinia-Fournier**. — Sorella ST-LOUIS, superiora della Provvidenza a Rochefort.

Signore: Avendo consumato la provvista della **Paullinia-Fournier** fattami dal mio buon amico il professore Grisolle, mi procacciai la **Paullinia** in altre farmacie; ma mi è forza di confessare di non averne riportato nessuno dei buoni effetti prodottimi da quella per voi preparata. Piacciavi dunque di spedirmene altra, ecc. ecc. — Dott. LE COEUR, professore di materia medica e di terapeutica nella scuola di medicina di Caen, chirurgo in capo aggiunto agli ospedali della stessa città.

In sequela d'un giudicato del 20 marzo contro l'uno dei nostri imitatori nessun altro ha il diritto di prevalersi degli elogi impartiti alla **Paullinia** dai signori Trousseau, Pidoux e Grisolle.

La **Paullinia** o **Guarana di commercio** non è priva d'effetto, ma talvolta può essere pericolosa.

Negli ospedali si è fatto esperienza della sola PAULLINIA-FOURNIER.

Per garantirsi contro le imitazioni e le contraffazioni, si faccia domanda della **Paullinia Fournier.**

E Fournier, farmacista, 26, via d'Anjou-St-Honoré. Parigi.

Agente generale in Italia D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Scatole intiere delle *Prese* o Pillole, 5 50; mezze scatole 3 50. Pastiglie digestive, 2 50. Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sartirana* Novaretti — *Sassari*, Solinas.

MILANO.
ALBERGO MARINO
CARLO GUZZI *Conduttore.*

Per la sua posizione nel centro degli affari vicino al Duomo ed al Teatro della Scala, si raccomanda in special modo ai singoli viaggiatori ed alle famiglie nazionali. La casa offre tutti quegli agi che si richieggono in un buon albergo. Trattamento alla carta ed a prezzi fissi in tutte le ore. Bagni pronti in ogni stagione. *Omnibus* all'arrivo dei convogli delle ferrovie.

Farmacia DORVAULT, Parigi, rue de La Feuillade, 7,

PHOSPHATE DE FER

di LERAS farmacista, Dott. in scienze, Ispettore d'Accademia.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole*, *Sciroppi* e *Confetti*, non produce mai costipazione. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze*, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue. Rinnova il sangue viziato dagli eccessi o dalle fatiche, ed è il miglior ausiliario dell'*Olio di fegato di merluzzo* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Presso L. 3 50.*

ALLEVAMENTO
AUTUNNALE
DEI
BACHI DA SETA
OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.

M.ME CONSTANCE ***LINGERE*** ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarle de' suoi comandi.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE					
	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 45	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50			
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	»	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		»	»	
Intra	5 45	9 »		1 35	»	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	»	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	»	
Sesto			11 20	»	»	»
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE					
	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	»	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10		
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	»	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	»		1 55	6 »	
da Santhià	8 »			4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40			1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05			1 10	5 15	
da Ivrea	7 40			12 05	4 »	

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.